

NUMERI, DATI, SGUARDI PER MEGLIO ELABORARE NUOVE STRATEGIE DI INTERVENTO A CONTRASTO DELLA GRAVE MARGINALITÀ ADULTA MILANESE

Milano senza dimora. Un percorso di ricerca e confronto
per parlare di homelessness in città

A cura di:

Jacopo Larenò Faccini,
Codici

Andrea Rampini,
Codici

Iniziativa a cura di Codici in coprogettazione con il Comune di Milano - Direzione Welfare e Salute - Area Diritti e Inclusione - Unità Diritti e Grave Emarginazione



UNIONE EUROPEA



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Direzione Welfare e Salute
Area Diritti e Inclusione
Comune di Milano

CODICI | Ricerca e intervento
Cooperativa sociale
Viale Sondrio, 3 - 20124 Milano
Tel. +39.02.89053913
codici@codiciricerche.it

La città di Milano ha costruito in questi anni, in partnership con il Terzo settore, un sistema cittadino di contrasto alla grave marginalità che non ha eguali nel Paese, per livello di strutturazione e qualità dell'offerta. I buoni risultati raggiunti devono, però, costituire un punto di partenza e non punto di arrivo. La collana che abbiamo deciso di promuovere vuole quindi essere la base di un confronto da cui, attraverso l'analisi dell'offerta attuale e la sua messa in discussione, nascono soluzioni nuove e migliori per rispondere a bisogni sempre diversi e più complessi. Accontentarsi dell'esistente non è un'opzione. Lavorare con costanza per continuare a essere un modello è per noi la strada maestra, continuando, contemporaneamente, ad alzare lo sguardo per cercare di non rimanere ancorati a un punto di vista ristretto. Questo significa affermare, una volta per tutte, che contrastare le disuguaglianze vuol dire certamente agire sulle cause materiali e contingenti, ma anche sulle norme che a volte generano marginalità ed esclusione: dalle leggi sull'immigrazione che oggi generano solo fantasmi e illegalità a quelle sugli aiuti economici agli indigenti - il reddito di cittadinanza o il nuovo assegno di inclusione - che hanno mostrato grossi limiti rischiando di essere meri strumenti assistenziali che non favoriscono veri percorsi verso l'autonomia. Alzare la voce, chiedere ed essere fautori attivi di un cambiamento è imperativo. Farlo avendo a disposizione una piattaforma e un sistema come quello milanese, che fa della regia pubblica e del protagonismo dei cittadini attivi e del Terzo settore la sua stella polare, è un obbligo morale a cui non possiamo e non vogliamo sottrarci.

Lamberto Bertolé

Assessore al Welfare e Salute Comune di Milano

La **Direzione Welfare e Salute, Area Diritti e Inclusione** del Comune di Milano, ha voluto avvalersi, nella programmazione e realizzazione delle azioni progettuali dei servizi cittadini a contrasto della grave emarginazione adulta, del contributo di uno sguardo esperto, competente ed esterno nello studio, nell'analisi, nella rappresentazione e nella valutazione del sistema di cui essa stessa è parte integrante e attiva.

È stata la necessità di osservare, di "guardare e guardarsi" da diversi punti di vista ciò che ha caratterizzato i quattro percorsi che attraverso nei i Quaderni descriviamo alla comunità professionale che si occupa di sociale a Milano.

In particolare l'attenzione si è concentrata su ciò che si è realizzato nell'ultimo ciclo progettuale sostenuto dai finanziamenti europei 2020 - 2023 (POC Inclusione e PO I FEAD).

Alla fine del triennio le azioni trasversali di accompagnamento si sono concentrate, in un importante momento di valutazione e poi di transizione e di ripensamento che ci vede oggi impegnati nello sviluppo di una nuova coprogettazione dell'intero sistema cittadino.

Queste azioni trasversali sono state uno strumento che ha permesso di approfondire alcuni meccanismi ed osservare alcuni processi all'interno del sistema dei servizi della rete milanese trasformando i vincoli ed i punti critici in risorse con l'obiettivo di potenziare l'offerta di risposta ai bisogni del sistema e sviluppare maggiori sinergie, individuando nuove alleanze, per meglio rispondere a fenomeni in continua e complessa evoluzione.

Ogni singola azione pur avendo un suo sviluppo specifico, si è realizzata in forte connessione e scambio con le altre in integrazione e valorizzazione reciproche.

Questo ha agevolato la creazione di nuovi sguardi collettivi ricucendo in un'unica trama le diverse storie dei servizi milanesi e dell'Amministrazione e creando un'immagine composita ed articolata.

Con lo stesso spirito abbiamo preso la decisione di promuovere questa collana "Numeri, Dati, Sguardi per meglio elaborare nuove strategie d'intervento a contrasto della grave marginalità adulta milanese" che attraverso i quattro quaderni delle azioni trasversali vuole evidenziarne il legame e rendere fruibile alla città il valore del lavoro svolto in una forma che possa mantenersi nel tempo, diffondersi e diventare stimolo per nuove e ulteriori riflessioni condivise, in altri luoghi e tempi.

I quattro quaderni:

1 - "Accompagnamento al modello di Valutazione di Impatto Sociale delle azioni progettuali destinate alla Grave Marginalità adulta del Comune di Milano"

Azione realizzata dal Centro di Ricerche sulla Gestione dell'Assistenza Sanitaria e Sociale SDA Bocconi School of Management, che ha permesso di guardare con una lente di ingrandimento i nodi fondamentali della rete a partire dai quali si generano i percorsi di inclusione delle persone che vengono accompagnate nei nostri servizi. Attraverso un processo partecipativo ed inclusivo sono state definite le aree e le dimensioni di impatto ritenute prioritarie all'interno del sistema stesso per poi sviluppare una loro osservazione più attenta e motivata.

2 - "L'assenza di dimora a Milano: risultati da racCONTAMI 2023/24"

Azione realizzata da Fondazione De Benedetti, che ha permesso di avere una fotografia aggiornata del fenomeno dell'assenza di dimora indagando e coinvolgendo la cittadinanza come soggetto attivo.

Infatti uno degli obiettivi a cascata raggiunti da tale azione è stata sicuramente la sensibilizzazione di nuove fasce di popolazione rispetto al tema della Grave Emarginazione Adulta.

Infine, l'analisi approfondita dei profili delle persone senza dimora che vivono nella nostra città (in due periodi differenti dell'anno) unitamente allo studio longitudinale di come il fenomeno si sia modificato dal 2008 ad oggi, ci ha fornito un quadro articolato su cui fondare i prossimi passi ed azioni.

3 - "Valorizzare le azioni per produrre cambiamento collettivo nel contrasto alla Grave emarginazione adulta. Percorso nazionale di accompagnamento territoriale"

Azione realizzata da FIOPSD, Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora, che ha garantito un accompagnamento della nostra città in un percorso di confronto, scambio e crescita a diversi livelli:

- un livello cittadino, attraverso il confronto tra diverse organizzazioni della realtà milanese (ETS) e l'Amministrazione;
- un livello nazionale, facilitando un incontro e scambio con diverse città italiane;
- un livello internazionale, favorendo un'apertura e confronto con le città europee.

4 - "Milano senza dimora. Un percorso di ricerca e confronto per parlare di homelessness in città"

Codici ha supervisionato e coordinato differenti azioni di supporto al Centro Sammartini: la modellizzazione di un progetto di relazione con il CELAV per percorsi di inserimento lavorativo di persone senza dimora, progetti di animazione di comunità per valorizzare la dimensione di rete e una documentazione fotografica del sistema dei Centri Diurni cittadini e di alcuni servizi fondamentali della nostra città, raccontati attraverso il protagonismo di alcune persone senza dimora, ricostruendone gli itinerari urbani quotidiani. Un percorso di ricerca fotografica che indaga la città, i suoi processi di espulsione e la sua capacità di accogliere.

**Milano senza dimora.
Un percorso di ricerca e confronto per parlare di
homelessness in città.**

Iniziativa curata da Codici in coprogettazione con Comune di Milano
- Direzione Welfare e Salute - Area Diritti e Inclusione - Unità Diritti e
Grave Emarginazione

Testi a cura di

Jacopo Larenò Faccini e Andrea Rampini, Codici

Milano senza dimora

A Milano vivono oltre 2000 persone senza dimora. Uomini e donne con età, provenienze e biografie differenti, che abitano i margini e gli interstizi di una Milano in trasformazione. I loro percorsi attraversano una città dai molti volti: quelli della solidarietà e dell'accoglienza, dei tanti servizi e delle tante realtà che ogni giorno offrono riparo, cibo, ascolto e aiuto; ma anche i volti della disuguaglianza e della separazione, della brutalità e della violenza.

Testi e immagini raccolti in questo quaderno fanno riferimento ai percorsi di ricerca e di accompagnamento con cui Codici ha affiancato il Comune di Milano e la "Rete grave marginalità adulta del terzo settore e volontariato cittadino" a partire dal 2019, nella cornice del Programma Operativo Nazionale Inclusione e del Programma Operativo Complementare.

Diversi interventi di formazione, supervisione, analisi e consulenza ci hanno portati in questi anni in contatto con centinaia di operatori, operatrici, volontari e volontarie attive nel sostegno di persone senza dimora e nella sfida della costruzione di una città più inclusiva. Abbiamo avuto l'opportunità di condividere riflessioni, bilanci e ipotesi di cambiamento, esplorando il funzionamento del sistema cittadino di prevenzione e contrasto delle situazioni di grave emarginazione e mettendone in luce punti di forza, aspetti critici e prospettive di miglioramento.

Il tentativo è stato quello di accompagnare una riflessione ampia, in grado di considerare l'evoluzione di un fenomeno sociale complesso come quello della homelessness, l'articolazione e il funzionamento di un sistema di servizi e politiche locali popolato di attori e intenzioni diverse, la trasformazione delle pratiche e dei metodi di intervento messi in campo da persone con ruoli, funzioni e profili di competenza eterogenei.

Una delle attività sperimentate in questa cornice è la ricerca fotografica condotta in collaborazione con il fotografo Luca Meola e la rete dei Centri Diurni di Milano. L'approfondimento è stato realizzato in due tempi, tra l'estate del 2023 e l'inverno di inizio 2024, da un gruppo di lavoro formato da un fotografo, due ricercatori sociali e quindici persone senza dimora che hanno orientato e accompagnato la fase di ricerca sul campo ricoprendo il ruolo di guide urbane e compagne di viaggio. Il percorso ha visto la partecipazione di oltre 20 organizzazioni del sistema cittadino impegnate in diverse attività come mense, dormitori, unità mobili, progetti speciali di residenza assistita, docce, distribuzione di beni e assistenza medica.

Le immagini e i racconti raccolti durante il percorso di ricerca sono stati utilizzati con gli operatori e le operatrici come materiale per la formazione e l'autovalutazione, arricchendo la riflessione all'interno della Rete. Al contempo, questi materiali hanno creato l'occasione per condividere con la città il racconto dei suoi aspetti meno visibili, grazie alla realizzazione di una mostra e uno spazio culturale temporaneo inaugurati il 28 settembre 2024 negli spazi della Fabbrica del Vapore a Milano.

Questo quaderno presenta gli esiti di questa esperienza attraverso un testo che sistematizza le principali riflessioni maturate dal gruppo di lavoro di Codici in questi anni di lavoro a fianco dell'Unità Diritti e Grave Emarginazione, proponendo una lettura d'insieme che possa fare da sfondo per approfondimenti più mirati, possibili grazie al prezioso materiale di ricerca qualitativa, quantitativa e visuale raccolto dal Comune di Milano e dalla rete cittadina. A questo si aggiungono le fotografie dello spazio culturale temporaneo a cura Luca Meola e in conclusione una breve panoramica per testi e immagini degli altri assi di lavoro sviluppati da Codici con il sistema cittadino dal 2019 al 2024.

Città senza dimora

Le persone senza casa

Cosa significa oggi parlare di homelessness a Milano? Secondo l'ultima rilevazione disponibile¹ a Milano le persone senza dimora sono oltre 2.300 e rappresentano lo 0,17% della popolazione cittadina. Circa il 66% è ospitato per la notte in strutture di accoglienza di diverso tipo, mentre il 34% vive e dorme in strada.

Si tratta prevalentemente di uomini con cittadinanza non italiana. Le donne rappresentano meno del 10% della popolazione che dorme in strada e circa il 25% di chi è ospitato in strutture di accoglienza, dai dormitori temporanei agli alloggi dedicati a persone senza dimora.

Il 70% delle persone che dormono in strada e quasi l'80% di quelle accolte nel sistema residenziale milanese ha una cittadinanza diversa da quella italiana. La percentuale di persone che non hanno un regolare titolo di soggiorno è del 66% in strada e scende al 31% nei centri, conteggiando in questo caso le strutture temporanee aperte nel periodo invernale.

La distribuzione per fasce di età varia significativamente tra chi ha cittadinanza italiana e chi non ce l'ha, con un'età media significativamente più alta tra gli italiani (tra cui il 27% ha più di 65 anni, mentre solo il 9% nel caso delle altre nazionalità); al contrario, la percentuale di persone under 35 risulta molto più alta per le persone di nazionalità non italiana (18% a fronte del 3% negli italiani nella fascia 26-34 anni; 27% a fronte del 13% nella fascia d'età under 25).

L'indagine mostra come la condizione di homeless possa interessare una breve parentesi di vita o protrarsi per molti anni. A fronte di una media generale di circa 6,6 anni trascorsi dalla perdita di una dimora stabile, i dati raccolti indicano tempi di permanenza in strada significativamente più lunghi per gli uomini (circa 7 anni, a fronte di una media di 4,7 anni per le donne) e per chi ha nazionalità italiana (8,2 anni a fronte di 5,4 anni in media per le persone con background migratorio).

Questi primi numeri ci aiutano a comprendere come parlare di homelessness oggi a Milano significhi confrontarsi con una galassia di storie e profili estremamente diversificati.

I dati a disposizione, il lavoro sul campo e i percorsi di ascolto della Rete indicano chiaramente che si finisce in strada per diverse ragioni e in diversi modi, che è difficile tratteggiare profili e traiettorie standard e che non sempre è possibile indicare chiaramente l'origine o le cause delle diverse situazioni di grave emarginazione.

Nelle storie che abbiamo ascoltato è possibile individuare momenti precisi di rottura, di passaggio, di superamento di una linea di demarcazione verso la condizione di homelessness e di grave emarginazione. La perdita del lavoro, un lutto, un forte conflitto familiare, un inganno subito, una vicenda giudiziaria, un esordio psichiatrico, la compromissione di una situazione di abuso e di dipendenza. Questi momenti spartiacque possono avere intensità e contorni diversi, ma spesso sono connessi e radicati in dinamiche più profonde che si pongono all'intreccio tra biografie individuali e fenomeni articolati che interessano tutta la struttura sociale e le nostre città.

¹ I dati presentati in questo testo sono esito della quinta edizione di "racCONTAMI", la rilevazione delle presenze di persone senza dimora in città promossa dal Comune di Milano e realizzata dalla Fondazione Ing. Rodolfo Debenedetti, in collaborazione con il LEAP (Laboratory for Effective Anti-Poverty Policies) dell'Università Bocconi e con la Rete grave marginalità adulta del terzo settore e volontariato cittadino.

In questa complessità ci sono alcuni elementi che ci sembra però importante sottolineare e che possono supportare una riflessione più generale sui profili della homelessness.

Il primo riguarda le migrazioni internazionali, componente importante di questo quadro. La stragrande maggioranza delle persone senza dimora a Milano ha vissuto o sta vivendo una vicenda migratoria, e l'esperienza di vulnerabilità ed esposizione che sta affrontando vi è direttamente associata: lo status giuridico che impedisce o complica l'accesso al welfare, i percorsi legati alla richiesta di protezione internazionale, la crisi o il fallimento del proprio progetto migratorio, gli avvenimenti in corso nel paese di origine, la fragilità delle reti di protezione sociale ed economica per fare fronte a situazioni di acuta difficoltà, anche dopo moltissimi anni di vita in città.

In secondo luogo, moltissime traiettorie di grave emarginazione sono legate a un intreccio complesso di questioni sociali e sanitarie che chiamano fortemente in causa la tenuta e l'inclusività del sistema di welfare territoriale milanese. Molte persone senza dimora vivono condizioni di povertà e di disoccupazione, di isolamento sociale e relazionale. Molte hanno affrontato infortuni e operazioni, malattie croniche, situazioni di abuso o di dipendenza, problemi connesse alla salute mentale o alla sofferenza psichiatrica. Per altre ancora gli elementi di vulnerabilità sociale si sommano e si intrecciano tra loro, generando situazioni di multiproblematicità che risultano insostenibili non solo per le singole persone e le singole famiglie, ma anche per i sistemi delle politiche e degli interventi socio sanitari che dovrebbero farsene carico.

Il lavoro di ricerca evidenzia la necessità di continuare ad alimentare una riflessione di genere sui profili sociali che vivono la condizione di homelessness. Come abbiamo visto, i dati sembrano mostrare una minore presenza della popolazione femminile tra le persone senza dimora e poco si conosce della relazione tra accesso alla casa e discriminazioni legate al genere e all'orientamento, con pochi elementi utili a comprendere pienamente, ad esempio, la condizione delle persone LGBTQI+ che vivono questa condizione. Tuttavia, quanto raccolto in questi anni di lavoro segnala un fenomeno particolarmente rilevante di homelessness nascosta connesso a queste popolazioni, per cui situazioni abitative informali o insicure sono preferite alla strada. Anche per questo, in ambito internazionale, il ragionamento si sta ampliando oltre il perimetro delle persone in strada o ospitate nei servizi dedicati, tanto che ad oggi la "Classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora (ETHOS)" già considera al suo interno tutte quelle persone che vivono in condizione di insicurezza alloggiativa anche a causa, ad esempio, del rischio di violenze domestiche. Un allargamento dei perimetri classici che invita a rafforzare continuamente l'integrazione tra diverse politiche e ambiti di intervento per incidere su questo fenomeno, anche in chiave preventiva.

Le questioni tratteggiate ci invitano a una riflessione sempre più articolata sulle categorie e che utilizziamo, nella misura in cui queste scelte possono avere un impatto diretto sulla costruzione delle identità individuali, sull'orientamento del dibattito pubblico e sui processi di costruzione delle politiche urbane. La categoria "persone senza dimora" definisce infatti un gruppo sociale attraverso un'assenza - la mancanza di un'abitazione sicura - più che attraverso qualità o caratteristiche comuni agli individui che compongono il gruppo. È utile pensarla come una condizione che si manifesta in un determinato momento e in un determinato spazio, più che una proprietà individuale. Questa specificità del fenomeno sociale richiede attenzione nelle sue generalizzazioni e nel suo utilizzo estensivo, sia in termini di analisi che in termini di politiche, per non perdere la complessa relazione tra il chi - i profili sociali e demografici, il come - il processo, e il quando - il tempo e la temporalità dell'essere senza dimora.

Milano, città senza dimora

Parlare di homelessness a Milano significa parlare della città, del modo in cui esclude e include, attrae e respinge, connette o isola. Delle condizioni di vita e di dignità esperite dalle persone che occupano le posizioni più marginali ed esposte, ma anche della loro effettiva possibilità di migliorare la propria condizione, interrompendo i processi di deterioramento o cronicizzazione della propria condizione di grave emarginazione. Quale città ci fanno scoprire gli itinerari delle persone senza dimora e quale ruolo gioca lo spazio urbano nella loro quotidianità?

Milano è una città ricca di risorse, di opportunità e di solidarietà. Esiste una fitta rete di dormitori, centri diurni, mense, guardaroba, servizi specialistici e unità mobili, e sono centinaia le operatrici, gli operatori, le volontarie e i volontari che investono tempo e competenze nella ricerca di risposte tempestive e coerenti per chi sta vivendo situazioni di acuta vulnerabilità. Gli interventi messi in campo dal pubblico, dal privato sociale e dalla società civile creano una costellazione di spazi e di servizi in cui le persone senza dimora possono trovare accoglienza, cura e ascolto. Oltre ai luoghi intenzionalmente e istituzionalmente preposti all'accoglienza e al sostegno delle persone senza dimora, esiste un sistema meno visibile di risorse e di alleanze quotidiane: i gesti di vicinanza e sostegno di cittadini e cittadine nei confronti delle persone senza dimora - dall'elemosina al caffè offerto, dal vestiario ai pasti - o le relazioni costruite con alcuni esercenti, non solo di tolleranza della presenza di persone homeless, ma anche di cura e affetto. Allo stesso modo, alcuni bar e fast food, oltre a offrire una colazione economica, mettono a disposizione una presa elettrica per caricare il telefono e i servizi igienici per sistemarsi dopo una notte in strada. Anche alcuni servizi pubblici, come le biblioteche comunali, nella loro vocazione universalista divengono per molti uomini e molte donne che vivono in strada luoghi importanti di sosta e conforto, di informazione e cultura.

Accanto e attorno a questi luoghi, Milano mostra anche altri volti. La crescita economica, lo sviluppo immobiliare e le trasformazioni urbanistiche dell'ultimo decennio hanno profondamente cambiato l'immagine della città, che vive oggi un periodo di grande attrattività. La rapidità e la forza di questi mutamenti creano un insieme di nuove tensioni, nuovi assi di potenziale conflitto e nuove situazioni di rischio. Le grandi operazioni di ammodernamento e di riqualificazione di alcune porzioni della città portano spesso con sé movimenti espulsivi che spingono le persone marginalizzate in una posizione di minore centralità e di minore visibilità: si pensi alla riqualificazione di luoghi storicamente frequentati da queste popolazioni, come la Stazione Centrale di Milano, o all'impatto delle grandi trasformazioni urbane che hanno profondamente cambiato negli ultimi quindici anni la città e che continueranno a cambiarla nei prossimi: Porta Nuova, City Life, i progetti di riqualificazione degli scali ferroviari, solo per citarne alcune.

Spazi pubblici sempre più condizionati da regole e tempi d'uso predefiniti, riduzione degli spazi di informalità e attenzione crescente al tema del decoro urbano sono solo alcuni degli elementi materiali e immateriali che stanno caratterizzando la trasformazione della città europea, in concomitanza con una riduzione del perimetro di azione dei sistemi di welfare abitativo pubblico. O, ancora, si pensi agli interventi di architettura ostile, ovvero le strategie di progettazione e design finalizzate esplicitamente a impedire un certo tipo di utilizzo degli spazi e delle strutture, ad esempio per la sosta e il riposo. Più in generale, a Milano osserviamo un processo che potremmo definire di irrigidimento urbano, che crea strappi e tensioni, demarcando sensibilmente la linea dell'accettabile e del non accettabile, riducendo gli spazi porosi e permeabili della città. È anche per questa

ragione che essere homeless a Milano significa negoziare quotidianamente con la città le proprie condizioni di vita e di visibilità.

Alcuni esempi possono offrire spunti di riflessione sul funzionamento di questa dinamica. Si pensi all'immagine delle vie del centro, ad esempio, sotto i portici attorno al Duomo di Milano, dove dormono ogni sera decine di persone senza dimora, su un cartone o in una tenda da campeggio. La loro presenza in questa porzione di città è storicamente conosciuta e tollerata, ma sempre nella misura in cui rispetta una serie di "regole non scritte": al tramonto ci si può fermare a montare la tenda solo dopo la chiusura dell'ultimo negozio e dell'ultimo ufficio, solo dopo la partenza dell'ultimo turista; all'alba c'è sempre un agente che ti sveglia e ti ricorda che devi allontanarti prima che i bar riaprano e le saracinesche si alzino, per consentire agli altri utilizzatori del centro città di potere portare avanti la propria routine. Oppure si pensi al trasporto pubblico, in particolare di alcune linee notturne di superficie: decine di persone utilizzano l'autobus come dormitorio informale, ma lo fanno solo dopo avere atteso il tramonto e la discesa dell'ultimo passeggero. Anche in questo caso una regola implicita sembra indicare che si può usare l'autobus per dormire, a patto che per sistemarsi per la notte si attenda l'esaurimento della funzione standard di trasporto dei passeggeri. E nei fine settimana, quando la linea notturna diventa la linea dei ragazzi e delle ragazze che raggiungono i locali della città, questo patto deve trasformarsi per tenere conto di queste nuove presenze e delle loro esigenze.

La presenza in strada delle persone senza dimora è dunque continuamente negoziata e rinegoziata, prendendo in considerazione variabili di diversa natura: regolamenti formalizzati, soglie informali definite dall'intervento o dal non intervento delle forze di polizia, le reazioni di passanti ed esercenti, il passaparola e i saperi di strada, la percezione di sicurezza o di insicurezza, le esperienze dirette, le preferenze e le sensazioni delle diverse persone che vivono la strada o che la attraversano. Un processo che spesso sembra definire "norme indicibili" - norme perché reiterate e assunte dal sistema, indicibili perché non formalizzabili per molteplici motivi (etici, politici, normativi) - che costituiscono l'ossatura di questi "patti di visibilità" che le persone senza dimora negoziano con la città e che possono essere violati solo in determinate condizioni.

Questo sistema di vincoli e di tattiche, a cui si sommano le regole e i tempi di utilizzo dei servizi dedicati alle persone senza dimora, sembra creare negli itinerari delle persone che vivono in strada una sorta di loop, ovvero una ripetizione di gesti, spostamenti e attività, che lascia poco spazio al caso e al cambiamento. Si tratta di una tensione all'adattamento che porta a sviluppare conoscenze e competenze specifiche per vivere in strada, ma che richiede un grande investimento di energia, di fatica e di tempo. Una dinamica così onerosa da riempire le giornate, rischiando di intrappolare le persone in un eterno presente fatto di attesa e ripetizione.

Osservare da vicino queste dinamiche permette di guardare e comprendere la città su un piano diverso da quello dei grandi processi di cambiamento, delle politiche e degli interventi messi in campo con l'esplicito obiettivo di accogliere o allontanare le persone senza dimora.

Qui emergono in maniera più articolata le priorità, le strategie e le tattiche che tutti gli attori della città agiscono quotidianamente per affermare la propria presenza, tenendo in considerazione bisogni, poteri, interessi e valori che non sempre risultano comprensibili a un primo sguardo. Sostare su questo piano fa emergere appieno la vitalità, l'intraprendenza e la creatività proprie delle città, e permette di ricavare apprendimenti e ispirazioni importanti per la costruzione di politiche realmente efficaci e pragmaticamente inclusive. Inoltre, significa fare i conti non solo con l'informalità, ma anche con un certo grado di opacità e di ambiguità, legato al fatto che le

azioni, nella negoziazione quotidiana, non sono sempre coerenti con i discorsi di chi le agisce, tanto al livello dei policy maker quanto al livello degli altri soggetti della città. Il lavoro sul campo mostra chiaramente che alcuni discorsi fortemente inclusivi possono tradursi in pratiche piuttosto espulsive, e che - viceversa - a un discorso fondato sul pregiudizio e sull'esclusione possono corrispondere pratiche quotidiane di insospettabile generosità e accoglienza.

I discorsi della politica e delle politiche, ad esempio, devono tenere in considerazione una grande varietà di posizioni e di interessi associati a questioni di povertà ed emarginazione. Parlare di homelessness a Milano significa fare il punto su questa molteplicità di narrazioni, discorsi, e retoriche, riconoscendo le diverse razionalità su cui si innestano e indagando l'impatto di realtà che portano con sé.

Le sensibilità dei diversi portatori di interesse - a partire dalla cittadinanza - creano un campo di tensione e di pressione che porta spesso a strumentalizzare il discorso sulla homelessness, finendo per ricorrere a immagini stereotipate delle persone senza dimora, più o meno criminalizzanti o più o meno edulcorate. In questa cornice è difficile sgombrare il campo dagli interessi e ricavare lo spazio per una riflessione sull'efficacia degli interventi e delle politiche che possa fondarsi sui dati, sulle tendenze di lungo periodo, sulle analisi di impatto, sulla valorizzazione delle pratiche e dei saperi di chi sta sul campo. Più spesso ci si ritrova a ragionare per slogan o principi generici, a rispondere a presunte emergenze, a sollecitare sentimenti di rabbia o di pietà, indirizzando verso le persone senza dimora paure e insicurezze radicate altrove.

Anche i discorsi della cooperazione sociale, della filantropia e dell'attivismo possono faticare a confrontarsi con la complessità di vite e fenomeni sfaccettati. Esigenze di comunicazione sociale, di raccolta di fondi, di advocacy e di consenso richiedono a volte di semplificare il messaggio e rischiano di farlo divenire stereotipato e superficiale. Parole forti e concetti monolitici, un forte richiamo alle coscienze e ai sentimenti, immaginari visivi di sofferenza e di abbandono. Anche le narrazioni più sensibili alla dignità delle persone senza dimora corrono il rischio di veicolare messaggi estremamente semplificati, compatibili con una certa idea del pubblico di riferimento e del suo sistema di precomprensioni e sensibilità.

E poi c'è il racconto che le persone senza dimora fanno di se stesse. Come è fatto? Da cosa è condizionato? A quali strategie risponde e da quali emozioni è condizionato? A seconda della situazione che sta attraversando, ogni persona potrà avere un maggiore o minore desiderio di visibilità, punterà a confondersi tra i passanti o a emergere con una richiesta o un bisogno, vorrà trasmettere un senso di affidabilità e controllo oppure un senso di pietà e dolore. Indagare i diversi modi in cui le persone senza dimora rappresentano se stesse non significa sostenere che ogni comportamento cela una razionalità strumentale - anche perché in molte situazioni le persone non sono nelle condizioni di scegliere davvero come mostrarsi al pubblico. Piuttosto, significa dare peso e importanza al fatto che le rappresentazioni sociali - estremamente complesse nella misura in cui mescolano esperienze dirette, elementi relazionali, variabili culturali - sono una parte importante del discorso sulla homelessness, e che poterle attivamente condizionare significa avere più potere di incidere sulla propria condizione di vita.

Il lavoro di ricerca visuale che abbiamo condotto insieme al fotografo Luca Meola e alle guide di strada vuole contribuire a questa riflessione, cercando di offrire rappresentazioni della homelessness non stereotipate, non scontate, non sempre prevedibili. Immagini che rinunciano a certezze e messaggi lineari per dare spazio al dubbio, alla domanda e alla scomodità.

La mostra e lo spazio culturale temporaneo

“Milano senza dimora”
28 settembre – 6 ottobre 2024
Fabbrica del Vapore (Sala Colonne)
Via Procaccini, 4
Milano















Accompagnamento delle equipe multidisciplinari attive presso i servizi rivolti alla grave emarginazione adulta

Le azioni di sistema curate da Codici

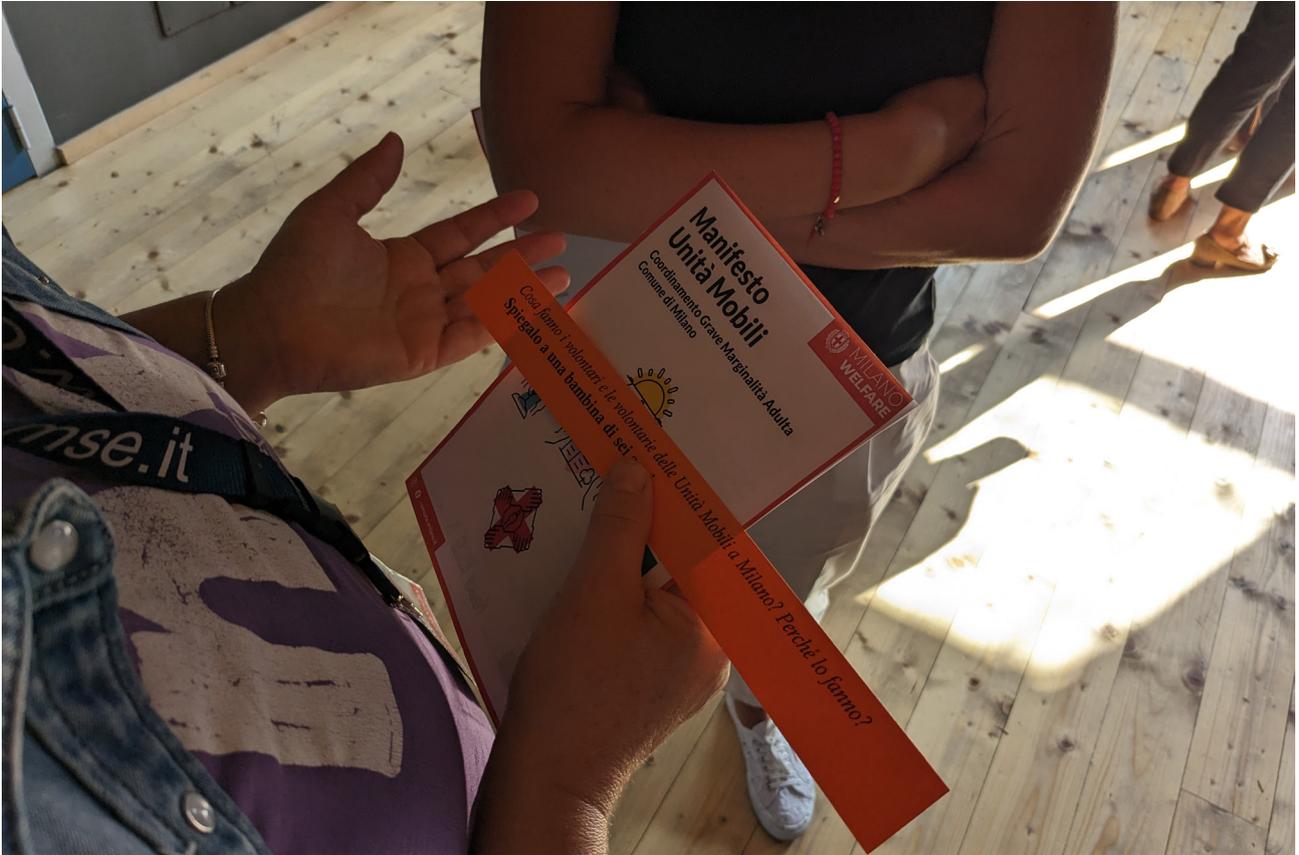
Codici è un'organizzazione indipendente che accompagna percorsi di ricerca e cambiamento in ambito sociale e culturale.

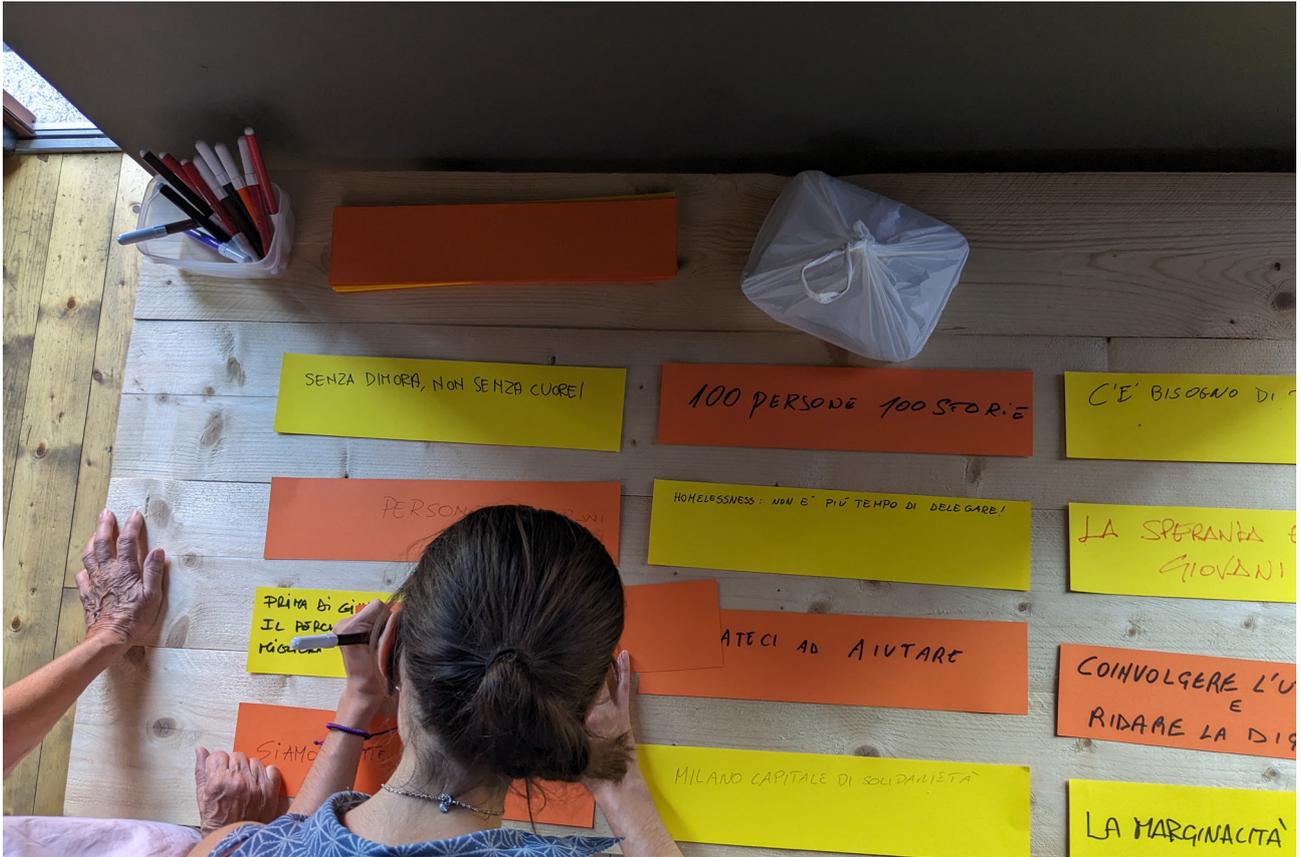
Nella cornice delle iniziative sviluppate all'interno del POC - Programma Operativo Complementare Inclusione, Codici ha curato la sperimentazione di diversi percorsi laboratoriali:

- Il percorso di **ricerca fotografica e divulgazione cittadina intitolato "Milano senza dimora"**, a cui fanno riferimento i testi e le immagini contenuti in questo quaderno, realizzato a partire dal 2023 in collaborazione con il fotografo Luca Meola.
- Il supporto alla **strutturazione del tavolo cittadino dei Centri Diurni** afferenti alla Rete grave marginalità adulta del terzo settore e volontariato cittadino, per lo scambio sistematico di informazioni, idee e pratiche e per la co-progettazione di iniziative di sensibilizzazione. Codici ha curato un calendario condiviso di appuntamenti, supportando l'azione di Coordinamento del Comune di Milano e rafforzando il processo di coesione interno delle reti. È in questo quadro che nasce il percorso di ricerca fotografica e divulgazione "Milano senza dimora", sviluppato anche attraverso due momenti laboratoriali con il tavolo dei Centri Diurni frequentati dalle 15 persone senza dimora coinvolte nel gruppo di lavoro che ha realizzato il percorso di ricerca fotografica.
- Un laboratorio tematico per il **ripensamento e il potenziamento dei percorsi di inserimento lavorativo** realizzati dagli operatori e dalle operatrici del Centro Sammartini in collaborazione con il Centro di mediazione al lavoro del Comune di Milano (CELAV) e gli altri stakeholder cittadini, finalizzato alla modellizzazione di interventi di formazione e accompagnamento al lavoro pensati su misura per il target della homelessness.
- Il consolidamento delle **azioni di sistema rivolte alla rete delle Unità Mobili**. Il percorso ha previsto la sistematizzazione del "Manifesto delle Unità Mobili" sviluppato a partire dal 2019 e il supporto alla co-progettazione e organizzazione della "Giornata delle Unità Mobili", un momento cittadino di formazione e confronto dedicato a volontarie e volontari, operatori e operatrici coinvolti nella rete cittadina. A partire dalla sperimentazione avviata nel 2022, Codici ha accompagnato il Comune di Milano e la rete nel consolidamento di questa attività dando vita a un laboratorio cittadino che ha coinvolto oltre 25 organizzazioni e più di 100 volontari e volontarie. Il percorso ha permesso di strutturare un gruppo promotore integrato tra pubblica amministrazione e privato sociale accompagnato da Codici, che si è occupato di sviluppare l'attività. La giornata di lavori, che si è aperta a Mosso Milano in via Padova e chiusa con uno spettacolo teatrale presso il Centro Sammartini, ha visto alternarsi momenti di valutazione condivisa delle azioni intraprese nell'annualità dalla rete, attività collaborative di definizione delle direttrici di lavoro per il rafforzamento della rete e momenti frontali di formazione e aggiornamento. A partire da questa esperienza nel 2024 l'attività è stata sviluppata autonomamente dal gruppo promotore e integrata all'interno dell'evento di lancio dello spazio culturale temporaneo. La giornata si è svolta presso il Centro Socio Ricreativo Culturale Anziani di via Cenisio il 28 settembre 2024 e si è conclusa con la partecipazione delle Unità Mobili all'inaugurazione della mostra in Fabbrica del Vapore.
- Un percorso di capacity building con referenti del Centro Sammartini, per **rafforzare il ruolo territoriale e di presidio di comunità del servizio** a partire dallo sviluppo di funzioni di rete e delle competenze professionali a queste connesse. Il percorso si è declinato intorno a tre assi di lavoro:

- sviluppo di un gruppo promotore interno al centro, nell'ottica di introdurre all'interno del Centro Sammartine delle funzioni di community building e sviluppo di rete;
- ingaggio delle organizzazioni di prossimità, verso la costruzione di una rete territoriale a supporto dello sviluppo del Centro;
- ascolto di gruppi di cittadinanza attiva, con l'obiettivo di aprire uno spazio di confronto e ascolto e di promuovere una cultura dell'accoglienza e dei diritti diffusa.

Il percorso ha portato all'attivazione di un gruppo promotore misto - pubblica amministrazione e gestori del privato sociale - all'interno del Centro Sammartini che ha mappato e incontrato le organizzazioni del territorio, dando vita nel 2023 ad un tavolo di lavoro permanente. Nel 2024 il tavolo di lavoro territoriale ha promosso un primo evento di comunità "Sammartini - Una via per includere" che ha animato lo spazio pubblico di via Sammartini e sperimentato l'organizzazione di attività culturali, educative e ludiche aperte a tutta la cittadinanza all'interno del Centro.









TE NERE 2FA







Iniziativa a cura di Codici in coprogettazione con il Comune di Milano - Direzione Welfare e Salute - Area Diritti e Inclusione - Unità Diritti e Grave Emarginazione



il SISTEMA della GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA a MILANO:

PASSATO PRESENTE e FUTURO DI UN SISTEMA in EVOLUZIONE

19 MARZO 2024

Milano



le 4 AZIONI STRATEGICHE di SISTEMA a CONFRONTO



1. PERSONE
2. CONOSCENZA
3. SISTEMA di INTERVENTO

3 PAROLE CHIAVE



